

## XXVIII.

## TORNATA DEL 13 DICEMBRE 1880

Presidenza del Presidente **TECCHIO**.

**SOMMARIO.** — *Istanza del Senatore Mauri per la comunicazione quotidiana al Senato delle notizie sulla salute del Senatore Torelli, colpito da improvviso male durante la seduta precedente — Parole del Presidente in proposito — Sunto di petizioni — Votazione a squittinio segreto dei due progetti di legge, relativi l'uno alla dichiarazione fra l'Italia e la Serbia circa il regime daziario, e l'altro a provvedimenti in favore dei danneggiati di Reggio-Calabria — Ripresa della discussione generale sullo Stato di prima previsione della spesa del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio per l'anno 1881 — Parlano i Senatori De Cesare, Cannizzaro, Alvisi, Giovanola, Relatore, Majorana-Calatabiano, Finali e il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio — Chiusura della discussione generale — Lettura dei capitoli — Osservazioni del Senatore Saracco sul capo 12 — Proposta del Ministro — Presentazione degli Stati di prima previsione della spesa dei Ministeri degli Esteri, della Guerra e delle Finanze, per l'anno 1881 — Approvazione dei rimanenti capitoli di spesa dello Stato di prima previsione della spesa del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio — Discussione del progetto di legge per il concorso dello Stato nella spesa dell'Esposizione industriale nazionale di Milano nel 1881 — Osservazioni del Senatore Pacchiotti e del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio — Approvazione dell'articolo unico del progetto — Risultato della votazione fatta in principio di seduta — Votazione del Bilancio del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio, e del progetto di legge per l'Esposizione di Milano, dichiarata nulla per difetto di numero legale — Ordine del giorno per la seduta successiva.*

La seduta è aperta alle ore 2,30.

È presente il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, e più tardi interviene il Ministro delle Finanze.

Il Senatore, *Segretario*, CASATI dà lettura del processo verbale della tornata precedente, il quale viene approvato.

Senatore MAURI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore MAURI. Nel processo verbale, testè approvato, non si è potuto tener conto del triste caso occorso al nostro illustre Collega, Conte Luigi Torelli, il quale fu colpito da apoplessia nella parte sinistra della persona, durante la tornata di sabato scorso, perchè il

caso seguì bensì in questo recinto, ma non entro quest'Aula.

Ora, io credo di rendermi interprete non solo dei sentimenti del Senato, ma altresì di quelli di tutto il paese, deplorando la sventura onde fu percosso un uomo così ragguardevole pei servigi resi alla patria, e per l'altezza e dignità del carattere, il quale fu sempre, e massime in questa Assemblea, esempio imitabile di una prodigiosa operosità e di una costante devozione alla causa del bene.

È da far voti che i soccorsi dell'arte medica giungano a salvare una vita così preziosa, sicchè ci possa riconfortare la fiducia di rivedere in breve novamente fra noi il rispettabile e caro Collega.

Intanto io mi permetto di proporre che l'eccezzionissimo nostro Presidente, fino a quando dureranno le apprensioni intorno alle condizioni della salute del Senatore Torelli, si compiacca nel corso delle tornate successive di far conoscere al Senato quale sia lo stato dell'illustre infermo; perchè in tal guisa, col pubblicarsi dai giornali le notizie date in questo recinto, il paese sarà reso consapevole di quello che sia da sperare o da temere d'uomo si insigne e che conta tra i più benemeriti d'Italia.

**PRESIDENTE.** Io non dubito di affermare che l'intero Senato si associa alle affettuose parole del Senatore Mauri rispetto al nostro carissimo Collega, il Senatore Torelli. La Presidenza ogni giorno, e più volte al giorno, chiede e riceve notizie dell'ammalato. Intanto oggi ho il conforto di annunziare che le cose volgono al meglio; e speriamo anche noi, come spera il Collega Mauri, che l'onorev. Senatore Torelli possa, dopo non lungo tempo, tornare fra noi a rinnovare quegli esempi di alacrità e di patriottismo, che sempre ci ha dati.

#### Atti diversi.

Il Senatore, *Segretario*, CASATI legge il seguente sunto di petizioni:

N. 18. La Camera di commercio ed arti di Catania fa istanza onde ottenere che il Porto di quella città per la sua importanza commerciale venga elevato alla prima classe.

19. La Camera di commercio ed arti di Udine fa istanza perchè la legge per l'abolizione del corso forzoso venga sollecitamente attuata e circondata da provvedimenti che ne assicurino l'efficacia e la durata.

**PRESIDENTE.** Ora è all'ordine del giorno la votazione a scrutinio segreto dei due progetti di legge votati per alzata e seduta nella tornata di sabato:

Dichiarazione fra l'Italia e la Serbia per regolare temporaneamente il regime daziario;

Provvedimenti a favore dei danneggiati dagli uragani nella provincia di Reggio-Calabria.

(Il Senatore, *Segretario*, Verga fa l'appello nominale).

**PRESIDENTE.** Le urne rimangono aperte a comodo dei signori Senatori che sopravverranno.

#### Discussione dello Stato di prima previsione della spesa del Ministero di Agricoltura, Industria e commercio per l'anno 1881 (N. 47).

**PRESIDENTE.** Si riprende ora la discussione dello Stato di prima previsione della spesa del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio per l'anno 1881.

Il primo iscritto è il signor Senatore De Cesare.

Senatore DE-CESARE. Avvezzo a rispettare i reali decreti, ed a prestare fede ai depositari del pubblico potere, io credeva che i decreti del 2 ottobre 1879 e del 23 ottobre 1880 avessero avuto la loro piena attuazione.

L'onorevole Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio nella seduta di sabato passato dichiarò che quei decreti non avevano ricevuto applicazione in quanto alle medaglie da darsi ai funzionari pubblici ammessi nelle Commissioni istituite presso il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

Io prendo atto di questa dichiarazione dell'onorevole Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, e mi acquieto per ora.

In quanto alle spese delle stampe, l'onorevole Ministro non negò che fossero gravi, e promise che avrebbe fatto tutti i risparmi possibili in avvenire.

Prendo atto eziandio di questa dichiarazione, riserbandomi di ritornare sulla questione al bilancio definitivo; ed auguro all'on. Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio che i fatti e le cifre non mi diano allora piena ragione!

**PRESIDENTE.** La parola è all'on. Cannizzaro.

Senatore CANNIZZARO. Alcune parole dette l'altro ieri dall'onorevole Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio mi hanno fatto nascere il dubbio che io non abbia spiegato abbastanza chiaro il mio pensiero intorno alle scuole superiori di Agricoltura di Portici e di Milano; epperò credo conveniente di spiegarmi forse meglio quest'oggi.

Io intesi dire che quelle due scuole danno ottimi insegnamenti di scienze naturali e di agronomia teoretica, e che questo insegnamento è sufficiente per i giovani proprietari, i quali usciti dalle dette scuole, hanno poi l'agio ed il tempo nelle loro aziende agricole di perfezionarsi ed imparare ad applicare all'economia

rurale le cognizioni scientifiche avute dalla scuola. Ma questo insegnamento non basta per compiere l'educazione pratica dei maestri di scuole agrarie, i quali devono andare di salto ad istituire poderi-modelli, o poderi-scuole, a fianco di agricoltori sperimentati.

Io credo adunque che si debba aggiungere qualche cosa a quelle due pregevoli scuole superiori, se si vogliono far servire come vivaî di maestri di scuole agrarie le quali abbiano un'azione veramente efficace sul progresso dell'agricoltura.

Aggiungerò anche che la scuola agraria di Pisa annessa a quella dell'Università è forse alquanto più vicina delle altre al vero tipo di scuola normale; inquantochè a quella scuola è annessa una vera azienda agricola e vi sono sempre vive le tradizioni del Ridolfi e del Cuperi, i quali disposero tutto l'insegnamento al fine di educare gli alunni specialmente nella economia rurale.

Ho voluto soltanto richiamare su questo argomento l'attenzione del Ministro, perchè ne tenga quel conto che stimerà quando compilerà il progetto di legge che ha promesso sulle scuole agrarie, imperocchè forse la cosa più importante di tale legge è di indicare i modi di procurarsi dei maestri che siano veramente proficui, e facciano che questa istituzione utilissima sia veramente efficace.

Al mio suggerimento poi di una inchiesta sugli effetti benefici o malefici dei diboscamenti in pianura nei paesi di malaria, il Ministro di Agricoltura, senza alcuna esitanza, espresse, come suo fermo convincimento, l'opinione che nelle pianure malsane i diboscamenti sono stati piuttosto giovevoli che nocivi; e questa opinione pare fondata sopra studi accurati fatti dall'Amministrazione.

Ma l'onorevole Ministro sa che questa opinione non è quella di tutti, specialmente in Roma; sa inoltre che nei paesi liberi non basta che il Governo abbia un'opinione giusta: bisogna che la medesima sia riconosciuta giusta anche dalla maggioranza dei cittadini, soprattutto quando si tratta di cose riguardanti la salute pubblica.

La mia proposta era diretta precisamente al fine che si formasse un'opinione pubblica, stabile intorno agli effetti dei diboscamenti nelle pianure malariche; epperò io cre-

deva conveniente che per mezzo di una regolare inchiesta si raccogliessero tutti i fatti che si verificarono finora, e che si discutessero, si vagliassero con critica accurata da persone non vincolate da opinioni preconcepite, ed indipendenti da ogni interesse diretto o indiretto nella questione.

Insisterci quindi nel raccomandare ancora caldamente questo mio suggerimento. A persone intelligenti veramente spregiudicate non sarà difficile, tra tanti fatti che si sono verificati, per esempio nell'Agro romano, discernere quelli dai quali si può trarre una conclusione sicura, da quegli altri dai quali non si può trarre questa conclusione; sarà per esempio, facile in molti casi di poter discernere quale azione debba attribuirsi principalmente al diboscamento nell'aver migliorato o peggiorato la condizione igienica di un luogo, e quale invece debba attribuirsi ad altre cause concomitanti, o che sono avvenute successivamente.

Ad ogni modo gli uomini intelligenti e spregiudicati potranno dire se dai fatti si può trarre una conclusione sicura, o se la questione rimanga ancora dubbia.

Io credo importante che l'opinione pubblica possa partecipare a questo lavoro, e che i risultati di questo lavoro siano diffusi il più possibile, perchè allora i diversi enti che devono contribuire all'applicazione della parte della legge che prescrive il vincolo per motivi igienici saranno guidati dalle medesime norme, una volta che queste norme siano riconosciute poggiare sopra l'esperienza.

Nel periodo attuale non si potrà fare altro che raccogliere i dati delle esperienze e vedere a quale conclusione conducano, e, lo ripeto, uomini intelligenti ed sperimentati sapranno discernere quello che conducano ad una conclusione sicura da quello che conducano a conclusione fallace; è così risolvere la questione, direi, sperimentalmente, determinando delle norme che saranno accettate dall'opinione pubblica. Così, tanto le Amministrazioni locali, quanto le Amministrazioni centrali ed il Governo non avranno più dei lamenti diretti in senso opposto, perchè da un lato si lamentano i vincoli eccessivi in alcuni luoghi e dall'altro si fa rimprovero di aver dato permessi di diboscamento troppo larghi; mentre, quando vi sono norme fondate su dei risultati raccolti da

lunga esperienza, si potrà avere una guida sicura.

Per ora, ripeto, la questione non si può risolvere che sperimentalmente; la scienza darà più tardi la spiegazione dei fatti che si potranno ora raccogliere. Quindi pregherei l'onorevole signor Ministro che si faccia egli l'iniziatore di questa, che io direi inchiesta, ossia raccolta di fatti discussi e vagliati, a fine di venire ad una conclusione, perchè credo che in questo modo sarà reso un servizio all'Amministrazione ed al paese.

**PRESIDENTE.** La parola spetta all'onorevole Senatore Alvisi.

Senatore **ALVISI.** Sento il dovere di rettificare alcune osservazioni in contrario fatte con sincera cortesia, perchè ispirate alla intelligenza solerte dell'onorevole Ministro. Le conclusioni da me esposte nel mio ordine del giorno si riferivano ad idee e principî che erano stati sapientemente svolti e formulati da Commissioni nominate dal Governo, e da questo come dall'altro ramo del Parlamento. Primieramente è d'uopo che l'onorevole Ministro mi renda giustizia col non affibbiare al mio indirizzo la domanda di aumento di spesa nel bilancio; non ho domandato mai che si iscrivano nuove somme per nessuno dei servizi sapendo in quale condizione versano le finanze dello Stato, ed i sacrificî a cui bisognerà andare incontro per potere abolire il corso forzoso.

Ho soltanto detto e mantengo essere necessario che questi anelli spezzati di una sola catena siano riuniti in modo, da poter formare quella omogeneità di forza ch'è indispensabile per un servizio importante dello Stato come è quello dell'agricoltura.

E anche per l'amministrazione dell'agricoltura mi sono limitato nell'ordine del giorno a domandare solamente buone leggi, e specialmente quella che da 16 anni si chiese con ordini del giorno ripetutamente votati, tanto in questo come nell'altro ramo del Parlamento, cioè quella per la perequazione fondiaria, per la eguaglianza nel ripartire la imposta.

È la causa di profondo malessere e di aperto malcontento in tre quarti del popolo italiano il vedere, che le autorità governative come i Corpi elettivi delle Provincie e dei Comuni impongano su quest'unica sorgente della ricchezza nazionale ed impongano in modo disuguale

sulle diverse regioni d'Italia, sebbene tutte siano colpite da imposte in modo insopportabile che non ha riscontro in alcun bilancio dei Governi d'Europa.

La imposta fondiaria in Italia rappresenta sotto diverse forme di tasse dirette ed indirette almeno la metà delle entrate dello Stato.

Dunque non ho domandato che si iscrivano nuove somme nel bilancio della spesa, ma ripeto con piena cognizione di causa che se i servizi fossero meglio ordinati e diretti da una stessa mente, ne avremmo per conseguenza una economia della spesa nel personale ed una più regolare amministrazione. E tale convinzione fu espressa non solamente da me, ma dalle Commissioni parlamentari alle quali ho avuto l'onore di appartenere, e da quelle che il Governo ha cercato di scegliere fra le persone più competenti e più dotte in questa materia.

Ma, come rispose il Ministero alla piena fiducia dell'ultima Commissione da lui eletta per gettare le fondamenta della ricostituzione dell'abolito Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio? Mentre il Senatore Boccoardo, a nome di tutti i Colleghi, a pag. 8 della sua Relazione, salutava come una buona ventura « l'abolizione del Ministero, ciò che avrebbe permesso di ricostituirlo su basi più razionali, più armoniche e meglio congegnate » lo stesso Ministero lo ricomponeva eguale nella sua sfera di servizi, anzi scemato della istruzione tecnica professionale.

Io dunque non parlo che per ricordare al Ministero i suoi impegni nell'interesse generale della nazione.

Ed è a nome di un grave interesse pubblico che ho dimostrato come il milione destinato al servizio dei boschi sia affatto insufficiente a retribuire 237 impiegati di concetto sparsi in 191 distretti e con sole 500 guardie che debbono invigilare una superficie che per le catene delle Alpi e degli Appennini misura 2600 chilometri. Quindi ispirandomi al concetto della legge, approvata sotto il Ministero del mio amico on. Senatore Majorana-Calatabiano, ho manifestato la mia opinione conforme al voto universale dei più rispettati propugnatori del decentramento amministrativo, e la ripeto categoricamente; dal momento che furono costituiti in ogni Provincia dei Comitati forestali, non sarebbe meglio svincolare l'Amministrazione dei boschi dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio,

e con norme fisse e con responsabilità vere negli amministratori affidare alle Rappresentanze delle Provincie la tutela dei boschi, dando ad esse nello stesso tempo in corresponsivo il milione bilanciato e la rendita dei boschi che si trovano in quelle Provincie, onde potessero impiegarla in parte nel rimboschimento? Mi unisco a lodare la legge, la quale libera tutti i terreni che sono atti alla coltivazione, ma nello stesso tempo è urgente il provvedere che le montagne scoscese non facciano ulteriori guasti nelle valli e nel piano, come pur troppo ne ho sotto gli occhi ogniqualvolta viaggio sul territorio di Belluno e di Udine, in cui si vedono immense campagne disertate dalla irruzione delle acque e coperte di ghiaie. Paesi interi vengono rovinati per queste irruzioni ed invocano provvedimenti efficaci.

E l'efficacia di tali provvedimenti consiste nel dotare l'Italia di Istituti di credito, ai quali vengano dalla legge parificati quelli che servono specialmente all'industria bancaria, che non è al certo la più produttiva per la maggioranza della popolazione interamente agricola. Perciò ho rammentato al Ministro le parole del Conte di Cavour, il quale istituiva il Ministero di Agricoltura più specialmente per fondare banche di credito fondiario ed agricolo, dicendo « che la libertà, dopo tutto, era il miglior dei sistemi, anche nelle banche ».

E mi era rivolto all'onor. Ministro, sebbene contraddetto dall'on. Collega De Cesare, perchè fossero stampati gli atti dell'ultima Commissione nominata da lui stesso e dal Ministro delle Finanze insieme; la quale aveva uno scopo di attualità superiore a quella Commissione, della quale però furono stampati gli atti, in quanto che quest'ultima Commissione aveva il mandato di preparare una legge sulla libertà delle banche che mirasse a due scopi principaliissimi, cioè di *regolare* la situazione delle banche di emissione esistenti, e di considerare la possibilità di togliere il corso forzoso.

Le conclusioni, qualunque esse siano, di questa Commissione, se fossero state stampate e distribuite sarebbero giunte opportunamente perchè fossero tenute a calcolo e dalla Commissione parlamentare e dall'opinione pubblica, che ansiosamente oggi si occupa di questa materia. Dunque concorro coll'onor. De Cesare nel raccomandare il risparmio di spesa per le stampe,

e nel deplorarne lo spreco in tutti i Ministeri; pur tuttavia in questa circostanza in cui la Commissione deve discutere sui mezzi per poter migliorare le condizioni del credito in rapporto allo stato delle banche attuali ed in rapporto al corso forzoso, per questa eccezionale attualità insisterei perchè l'on. Ministro volesse ordinare la pubblicazione degli atti anche di questa Commissione.

Finirò col ripetere che mi sarei compiaciuto di veder presentate le nuove leggi sulla perequazione e sull'imposta fondiaria al Senato, che, per la qualità degli uomini pratici che contiene e per essere sottratti alla pressione degli elettori, alla lotta degli interessi, all'attrito delle opinioni che si manifestano vivacissime nell'altro ramo del Parlamento, potrebbe dare al paese ed all'Italia le ottime leggi che da 20 anni essa indarno richiede per lo svolgimento tranquillo della sua *prosperità materiale e morale*.

PRESIDENTE. La parola spetta al Relatore.

Senatore GIOVANOLA, *Relatore*. Le considerazioni svolte in questa discussione generale, anzichè all'economia del bilancio, s'indirizzarono all'ordinamento ed all'andamento dell'amministrazione.

Quindi non vi sarebbe nulla a dire per parte del Relatore, se non si fosse fatto accenno a talune delle avvertenze scritte nella Relazione, sopra le quali conviene soggiungere qualche spiegazione.

Ho notato, come la legge forestale essendo di troppo recente applicazione, anzi forse nemmeno intieramente applicata nei vari regolamenti richiesti per la completa sua esecuzione, sia prematuro il giudicare al presente degli effetti di questa riforma.

Molti di noi, che da parecchi lustri prestiamo l'opera nostra nei lavori parlamentari, non possiamo non rammentare i numerosi progetti di legge forestale che vennero presentati ora nell'uno, ora nell'altro ramo del Parlamento. Gli studi replicatamente praticati, sia negli Uffici che nelle Commissioni, le dotte Relazioni presentate in proposito, le solenni discussioni dell'una e dell'altra Camera prima del 1876, non portarono mai il frutto di avere una legge forestale unica per il Regno d'Italia.

Era serbato all'onor. nostro Collega, il Senatore Majorana-Calatabiano, l'onore di asso-

ciare il proprio nome alla nuova legge forestale italiana.

E bene egli ne aveva il merito, perchè, fedele e conseguente ai sani principî di libertà economica, ebbe il coraggio di far getto della zavorra di tanti inutili ingombri di cui erano carichi i precedenti schemi di legge, per condurre in porto la desiderata riforma. Era questa la migliore soluzione che potesse conciliare il diritto della proprietà forestale colla difesa delle basse pianure contro gli accidenti straordinari delle acque.

Ma non erano trascorsi molti mesi dopo la pubblicazione della legge, quando cadeva il Ministro che l'aveva firmata, e con esso cessava l'esistenza dello stesso Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio.

Quindi maggiori difficoltà e ritardi nella promulgazione del regolamento generale, mancanza di conveniente indirizzo nelle operazioni necessarie per preparare l'esecuzione della legge.

Un'altra difficoltà più grave era la poca attitudine, la meno esatta intelligenza del nuovo ordinamento forestale, in gran parte del personale incaricato della formazione degli elenchi di svincolo e di vincolo. Pur troppo il personale dell'Amministrazione boschiva nel passato era stato composto di elementi assai poco adatti, assai poco istruiti, e meno consci dell'importanza dell'ufficio.

Gli accertamenti perciò vennero fatti in modi disformi, ed in alcuni luoghi assai contrari al principio della legge; onde una quantità di reclami che poi ci volle molto tempo per risolvere e che forse non sono ancora intieramente risolti.

Ora, il Ministero ha dato opera a migliorare il personale, surrogando per quanto si può quei vecchi impiegati con giovani istruiti e ben educati, che comprendendo la legge nella lettera e nello spirito, ne curano la retta applicazione senza recare inutili molestie ai cittadini.

Bisogna pur persuadersi che soltanto col far cessare le molestie le quali prima angariavano la proprietà, soltanto coll'istruzione dei proprietari, circa l'utilità della selvicoltura ed i migliori metodi di conservazione e d'allevamento delle piante, si potrà ottenere lo scopo di mantenere debitamente le foreste.

Sarebbe però un'illusione quella di credere

che mediante la migliore economia delle foreste debbano cessare intieramente quegli accidenti tellurici di cui si deplorano spesso gli effetti nelle basse vallate. Le erosioni, le alluvioni, le inondazioni succedevano anche allora che il paese era coperto dalle foreste vergini. Abbiamo presso di noi l'esempio della Francia, dove la economia forestale è stata portata ad un punto di grande perfezione, e dove la massima parte dei boschi appartiene allo Stato o a grandi proprietari che li coltivano secondo le buone regole della scienza e dell'arte.

Ciò malgrado, in Francia le inondazioni non sono meno frequenti nè meno disastrose di quel che sono in Italia.

Quindi sta bene che si curi l'economia forestale nello scopo di difendere il territorio dalle inondazioni, ma non è giusto nè ragionevole che ad ogni disastrosa invasione delle acque si abbia a gridare contro l'insufficienza della legge forestale.

D'altra parte l'introduzione d'un conveniente regime silvano non è l'opera d'un giorno o di un anno, ma richiede del tempo; e più tempo ancora ci vuole affinchè gli alberi crescano e portino il beneficio desiderato per la distribuzione delle acque.

La legge forestale non è come una legge di finanza, la quale aumentando qualche dazio, aggiungendo alcuni centesimi al principale delle imposte dirette, l'indomani della sua pubblicazione fa entrare qualche milione di più nelle casse dello Stato.

La legge forestale dev'essere eseguita con incessante diligenza, con zelo ed intelligenza per molti e molti anni, onde ottenere lo scopo che giustamente se ne attende.

In questa discussione si è parlato dei funesti effetti riscontrati in alcuni paesi dalla cessazione del vincolo forestale, imposto per ragioni d'igiene pubblica.

Di ciò parmi non possa farsi appunto nè alla legge, nè al Governo.

La legge ha providamente disposto nel suo articolo 2 che: « Il vincolo per ragione di pubblica igiene non potrà essere imposto che sui boschi esistenti ed in seguito a voto conforme del Consiglio comunale e provinciale interessato, e del Consiglio sanitario provinciale ».

Se dunque improvvidamente fu tolto il vin-



colo in qualche bosco, di cui sarebbe stata desiderata la sua conservazione, ciò è da imputarsi ai Consigli comunali e provinciali che non seppero invocare la protezione del citato articolo.

Del pari non può darsi colpa nè alla legge, nè al Governo se non si è ancora proceduto al rimboschimento delle vastissime estensioni di terreni incolti che presentano le pendici delle Alpi e degli Appennini, avvegnachè gli art. 11, 12, 13 e 14 della legge prescrivono le condizioni e le norme colle quali si possa far luogo a rimboschimenti, e segnatamente l'articolo undecimo dà facoltà al Ministero, alle Provincie ed ai Comuni, e il successivo tredicesimo anche ai Consorzi dei proprietari interessati, di procurare l'acquisto dei terreni incolti onde rimboschirli.

Egli è ovvio che il Governo, il quale nei primi anni è stato occupato nel determinare la consistenza dei terreni soggetti al vincolo forestale, non potesse immediatamente promuovere il rimboschimento. Per altra parte bisogna tener conto delle condizioni finanziarie, che non permettevano al Ministero di Agricoltura e Commercio di chiedere i molti milioni che sarebbero necessari per praticare sopra vasta scala il rivestimento di tanta nuda superficie, e forse anco il Parlamento, sopra una proposta di simile spesa, avrebbe esitato a dare la sua approvazione. Ma ove i Comuni, le Provincie e coloro che vi sono più interessati vogliano seriamente il rimboschimento, la legge porge loro la facoltà di conseguirlo.

Dirò ora due parole circa le scuole agrarie ed industriali. In primo luogo ringrazio il signor Ministro, il quale ci ha rassicurati che nella istituzione di simili scuole si avrà riguardo di non accettare concorsi da Comuni i quali non sarebbero in grado per le loro circostanze finanziarie di addossarsi quella parte di spesa che loro si richiede, senza imporre eccessivi aggravî sopra i contribuenti: come pure che sia proposito del Ministero di proporre alla Direzione delle scuole professionali dei maestri non solo addottrinati nella parte scientifica, ma eziandio bene esperti nella pratica sia dell'agricoltura, come delle industrie.

Posso anch'io assicurare il signor Ministro che non fu nostra intenzione di censurare in alcun modo l'operato dell'Amministrazione; ma

solamente abbiamo voluto ricordare qualche inconveniente inseparabile dal primo impianto di simili istituzioni, che è comune desiderio non abbia più a ripetersi.

Nella frequente trattazione degli affari dei Comuni e delle Provincie, posti alla periferia dello Stato, pur troppo s'incontrano delle anomalie, le quali talvolta non sono abbastanza conosciute nel centro del Governo.

Più volte sonosi riscontrati dei Comuni, che per vanità, o per altri fini, facilitano la creazione di istituzioni, che poi non hanno mezzi di mantenere, o che non danno buoni risultati. Si è dato l'esempio di scuole senza scolari, di scuole e stazioni troppo scarsamente dotate dei necessari strumenti scientifici e malamente provviste degli elementi materiali indispensabili per un insegnamento sperimentale.

Perchè queste istituzioni siano proficue è mestieri che siano fornite di tutto il rispettivo corredo. Se poi l'entità dei mezzi disponibili non consente che le molte scuole siano fornite di tutti i mezzi indispensabili alla pratica loro utilità, sarà meglio avere poche scuole ma buone, che avere un grande numero d'istituzioni sterili di reale vantaggio.

Ho sentito anche lamentare che negli Istituti agrari italiani manchi un po' la parte che si riferisce all'economia rurale, e l'onorevole Collega mio vicino mi diceva un momento fa che si osserva come i *fattori*, i quali escono da queste scuole, messi all'atto pratico, non sanno ottenere quello che dovrebbe essere il vero scopo della loro istruzione, cioè di produrre molto colla minore spesa possibile. E questa è pure cosa da raccomandarsi nell'ordinamento delle scuole pratiche di agricoltura nelle quali si spendono i denari dei contribuenti per procurare la maggior ricchezza della nazione. Segnalando cotale inconveniente al Governo, crediamo di dare una prova della nostra fiducia nella sua diligenza e nel suo zelo per migliorare questo importante ramo di pubblico servizio.

Senatore MAJORANA-CALATABIANO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore MAIORANA-CALATABIANO. L'on. Ministro d'Agricoltura nella tornata antecedente ebbe la cortesia di rispondere a talune mie domande. Le sue parole in verità dileguarono presso che

tutti i dubbî che io aveva concepito a causa dell'interpretazione un po' rigida che avevo dato alle sue prime dichiarazioni fatte in questa discussione, intorno al suo divisamento in merito della legge forestale.

Io devo giustificare pertanto, in faccia al Senato, ed anche in faccia all'onorevole Ministro, la sorgente dei miei primi dubbî.

Essi non si fondavano solamente sulle parole dell'on. Ministro, le quali non mi parvero interamente rassicuranti, vale a dire sulla sua affermazione che egli avrebbe atteso ancora prima di deliberare se e in qual misura convenisse ritoccare la legge; ma si fondavano maggiormente su doglianze e, quasi quasi, accuse contro la legge, che si erano affacciate in un altro recinto.

Le ultime dichiarazioni però dell'onorevole Ministro mi affidano completamente.

Io ritengo che egli sia convinto che il principio della legge debba stare; che anzi è così connesso e si riverbera talmente in tutte le sue singole disposizioni, che il ritoccarne qualche parte non potrà riuscire se non a grave danno di tutta l'economia della legge.

Ad ogni modo il voto autorevole della Commissione permanente di Finanze per mezzo dell'egregio suo Relatore l'onor. Senatore Giovannola (il quale ha avuto anche parole cortesissime e lusinghiere al mio indirizzo, del che, sebbene riconosca piccolissimo il mio merito sinceramente lo ringrazio questo voto deve impegnare ancora più la pubblica amministrazione e l'on. Ministro a perseverare nel sistema della legge il quale vuole essere sperimentato nel senso d'assicurarne sempre più larghi frutti col minimo dispendio. Quel sistema, del resto, legislativamente io penso non abbia bisogno di alcuna revisione.

**PRESIDENTE.** Il signor Senatore Finali ha la parola.

Senatore FINALI. Sabato scorso io assistetti all'apologia, al panegirico anzi, che era fatto della vigente legge forestale, e non pensava di dover parlare su questo argomento.

Oggi mi son visto costretto a chiedere la facoltà di dire brevi parole per rispondere ad una critica, non necessaria, fatta dall'onorevole Relatore della Commissione permanente di Finanza ai progetti di legge analoghi, che erano stati precedentemente presentati, fra i

quali è naturale ch'io particolarmente ricordi quello che era stato preparato da me.

Mi consolo, o potrei consolarmi, che la critica sua non va solo contro l'autore del progetto, ma va contro questo illustre consesso, il Senato, il quale l'aveva approvato; ed anche contro l'avviso della Camera, la cui Commissione n'avea accolto il concetto generale, proponendo alcune modificazioni.

È troppo facile lanciare una parola all'effetto di rendere impopolari e quasi spregevoli delle disposizioni contenute in un progetto di legge.

Egli, l'onorevole Relatore, non è entrato a discutere alcuna di quelle disposizioni che si trovavano nell'antico progetto e scomparvero da quello che divenne la legge vigente. L'onorevole Relatore si è contentato di chiamarle *zavorra*, ed ha lodato l'onorevole Ministro Majorana di averle gettate a mare. Ma qualche volta per salvarsi dal naufragio alleggerendo la nave, ed anche allora ne fu forse il caso, non si getta solamente *zavorra*, bensì anche le merci preziose; e se io avessi il tempo, e fosse questa occasione propizia a farlo, potrei mostrare che parecchie di quelle disposizioni, trattate in modo così dispregiativo, sono in vigore in quei paesi nei quali il regime forestale è governato da leggi savie e previdenti; nei paesi ove non si manifesta alcuno di questi inconvenienti che noi deploriamo e ci affanniamo a riparare, o si manifestano in modo molto più ristretto.

Le legislazioni della Germania, della Svizzera, dell'Austria, della Francia e di altri paesi contengono varie di quelle disposizioni, che si credette savia e prudente cosa abbandonare; quasi che il regime delle nostre foreste tale, che ne sia dato lasciare confidentemente più che altrove, libera la mano all'interesse, o meglio all'egoismo privato, il quale in nessuna cosa è così contrario all'interesse pubblico come nel regime forestale.

Ma dacchè ho detto di non voler entrare nel merito della questione, non vorrei avere rimprovero di avere mancato al proposito; solamente mi sia lecito di esprimere una speranza, ed è che, se col regime della legge attuale, tanto lodata, si vedranno sempre più disertate le nostre foreste; se si vedranno sempre più instabili i declivi dei nostri monti; se si ve-



dranno sempre più pericolose le piene dei nostri fiumi, allora si penserà di tornare un poco addietro, si esaminerà seriamente se l'abbandono di quei freni che debbono essere tenuti fortemente in mano dell'autorità suprema del Governo, sia stato un atto veramente liberale e provvido, o se si debba ripigliarne in mano alcuni, e serrarne altri più fortemente.

Di certo, io sabato passato ed anche oggi, ho ammirato - cosa del resto naturale e lodevole nell'autore di una legge - ho ammirato la serenità dell'onorevole Majorana, il quale crede di aver fatto una legge così perfetta che non si possa mutarne una linea od una sillaba senza offendere qualche grande principio.

Io dei principî della libertà non solo nell'ordine politico ma anche nell'ordine economico sono tenero quanto altri possa esserlo: nè penso offenderne alcuno se in pari tempo io credo che ufficio.....

Senatore MAJORANA-CALATABIANO. Domando la parola.

Senatore FINALI... supremo dello Stato sia impedire che l'egoismo privato rechi nocimento all'interesse politico e sociale.

Quindi io, pur riconoscendo legittima l'istanza fattagli di vigilare all'osservanza delle vigenti disposizioni, in quanto siano trascurate, voglio pregare l'onorevole signor Ministro di non seguire soltanto delle teorie astratte, le quali è troppo facile apprendere, ma di tener conto altresì dei dettami ben più difficili dell'esperienza; e se questa gli dimostrerà che nel regime attuale, lungi dall'impedire i mali che si deploravano, questi si rendano peggiori, fors'anche in causa di nuove strade aperte in montagne finora quasi impervie, avviserà forse a qualche provvedimento.

Pochi giorni fa, per la cortesia di uno dei nostri onorevoli Colleghi che eleggemmo nella Commissione d'inchiesta agraria, l'onorevole Senatore Tanari, io leggeva la parte della sua pregevolissima Relazione, che riguarda il regime forestale nell'Emilia: in quella Relazione è narrato che cosa sia avvenuto, soprattutto nelle Provincie modenesi e nelle parmensi, in questi ultimi anni.

Prego l'onorevole Signor Ministro a rivolgersi al Senatore Tanari, il quale per certo si terrà onorato di comunicargli quella Relazione, prima che sia pubblicata, con le altre dell'inchie-

sta, negli atti parlamentari. La legga; e non credo che dopo averla letta, egli che ha la responsabilità, non di contestabili dottrine economiche, ma del buon governo del paese e dell'economia forestale, non credo, dico, ch'egli potrà riposare tranquillo sugli effetti e sulle garanzie della legge attuale.

PRESIDENTE. La parola spetta al Senatore Giovanola.

Senatore GIOVANOLA, *Relatore*. Non tardo un momento a dichiarare francamente che non ho avuto mai intenzione di offendere l'onorevole preopinante e nessuno degli onorevoli membri del Parlamento, tanto dell'una che dell'altra Camera, i quali hanno lavorato con molto studio e vasta dottrina nella preparazione dei precedenti schemi di legge forestale.

Come le scienze naturali, così le scienze sociali, e fra esse principalmente la scienza della legislazione, sono in continuo progresso. Il libero esame e l'esperienza hanno rischiarato le menti, e si è venuto a comprendere che certe opinioni, divise una volta anche dalle intelligenze più elevate e colte, sono erronee.

Mi sia lecito di citare un esempio assai curioso. Quarant'anni fa ho udito affermare da uno dei più distinti avvocati del Foro torinese, che se si fosse permesso agli Ebrei di comprare beni stabili, in pochi anni tutto il Piemonte sarebbe diventato proprietà degli Ebrei.

Era un uomo assai autorevole colui che pronunciava questa sentenza, ora divenuta talmente assurda, che si stenta a credere possa essere stata proferita da senno.

Così succedono le cose. Non è da meravigliare che l'opinione dominante, or sono appena pochi anni, sull'inecessità di conservare i boschi per il timore che il paese resti privo di combustibile, si sia poi trovata erronea; ed ora lasciando che ognuno governi i propri boschi nel modo che la scienza e la convenienza possono a ciascuno consigliare, non si impongano alla proprietà silvana dei vincoli che non sieno assolutamente necessari per la generale sicurezza.

Tutte le cose, tutte le idee hanno il loro tempo. Noi possiamo di cuore far plauso alla nuova legge forestale, senza venire meno al rispetto dovuto a chi si è occupato prima dello stesso argomento.

Quanto agli effetti della riforma; non ho altro

a dire, giacchè non si può pretendere che in due o tre anni se ne possa godere il beneficio.

Per non cadere in erronei giudizi, bisogna studiare il problema sotto tutti i punti di vista; giacchè i disastri che ora si vogliono imputare esclusivamente alla cattiva conservazione dei boschi, solevano accadere anche quando era più estesa la vegetazione arborea, e si ripetono del pari laddove la coltura silvana è più accurata.

Non è quindi il caso di allarmarsi se succedono alcuni disastri anche dopo l'attuazione di quella legge. Lavoriamo tutti di buona volontà al miglioramento delle nostre leggi, all'accrescimento della produzione nazionale, e tutti potremo essere contenti dell'opera comune.

PRESIDENTE. L'onorevole Senatore Majorana-Calatabiano ha la parola.

Senatore MAJORANA-CALATABIANO. L'onorevole Senatore Finali, certamente senza volere, ha esagerato il mio sentimento di predilezione per l'opera mia nella legge forestale. Nella precedente tornata mi sono fatto un dovere di ricordare che una parte di quell'opera era dovuta al senno e al liberalismo del Senato.

Io certamente in tutto ciò che vi è di mio in quella legge ho proceduto con profonda convinzione, come l'onorevole Finali dovette essere convinto della bontà del suo sistema, che, rispetto ai principî cui è informata la legge, è essenzialmente contrario.

Ma se, fra i principî informatori della legge, è sostanziale divergenza, ciò non toglie che le parti subalterne, alcune almeno, possano essere, come sono, identiche nell'uno e nell'altro progetto. E, ciò malgrado, io sostengo la bontà dei miei concetti fondamentali che prevalsero nella legge che è in vigore.

Ma l'onorevole Senatore Finali ha detto che non può intraprendere ora, nella presente discussione, dei confronti tra un progetto che non ebbe seguito e il mio che divenne legge; nè io potrei farlo, non facendolo lui che oppugna. Ma in tal caso egli, l'onorevole Finali, avrebbe dovuto asserire di meno.

Che cosa significa invece, asserire che la legge, la quale omai è tale, ch'è del Governo, del Senato, come dell'altro ramo del Parlamento, e perciò del paese, sia peggiore del suo progetto caduto?

Io dico che, giuridicamente, non è possibile che l'onorevole Finali sia nel vero; e per me c'è la presunzione *juris et de jure* nel senso della bontà della legge che esiste, e in quello di doverlesi dare intera esecuzione.

Peraltro, dacchè le precedenti proposte di legge io non accolli nei principî direttivi, non deve seguirne che io le avessi avute in dispregio. In esse era una miniera di dottrina, a cui si attinse da me e da coloro i quali mi aiutarono nel formulare la legge. Consenta però l'onorevole Finali che l'aver io adottato un principio diverso, che ha tanta presunzione di verità per sè, e che trovò accoglienza, con altri principî recisamente negati, nei due rami del Parlamento, non deve menare alla conseguenza che la legge che porta la mia firma sia cattiva.

Soggiungo che nemmeno conduce alla conseguenza che, quando che sia, su qualche parte secondaria non possa essere modificata.

Nè io, difendendola, intendo che non verrà mai il momento in cui una qualche nuova disposizione vi si abbia ad aggiungere.

La questione per ora è del principio e delle sue applicazioni. Ora io sono convinto che la legge esistente non cade in nessuno di quegli errori che suppone l'onorevole Finali che siano il patrimonio di essa.

Non è niente vero che la legge esistente abbandoni il governo dei boschi all'egoismo privato. Tutt'altro. Se ciò fosse vero non ci sarebbe ragione di essere una legge forestale; anzi, con essa, tante parti del diritto comune dovrebbero cancellarsi.

Quella forestale è legge di limitazione della libertà naturale in fatto di coltivazione e mantenimento di boschi.

Ma cotesta limitazione è tale da rendere ben sicuro il buon effetto del regime dei boschi? Io dico che questo si vedrà meglio coll'esperienza: ma adesso che cosa abbiamo noi? Mentre l'interesse privato è disarmato della potestà assoluta di abusare della sua proprietà, ovvero di usare in modo nocivo all'interesse pubblico, e tutta la legge e tutti gli articoli lo provano, noi d'altra parte abbiamo lo Stato a cui è data una incombenza così larga e così grave, che forse è la larghezza e gravità sua che sinora hanno impedito di vederne gli effetti giovevoli che se ne aspettavano.

La Provincia ha la sua parte; il Comune ha

la sua; ed anche l'attività privata, allorquando si vuole svolgere in armonia con la legge, trova dei favori in essa.

Ora l'accordo di tutti questi interessi forma un sol tutto, che non si può toccare in nessuna delle parti che gli sono essenziali. Ecco qual'è il mio concetto.

Se ci fosse, rispetto all'applicazione del principio che ha informato la legge, disarmonia o lacuna in qualche parte, allora starebbe che la legge è erronea od incompleta. Ma per quanto si è lavorato dal 1877 in qua all'esecuzione della medesima, (e ci siamo stati parecchi Ministri, perchè io ebbi l'onore di tornare più tardi un'altra volta all'amministrazione dell'Agricoltura e Commercio, ed ho perciò la mia parte di responsabilità nell'esecuzione ulteriore) abbiamo visto che non è difetto di legge e di armi in mano del Governo quello che ha impedito sinora una più larga applicazione e un più largo beneficio della legge stessa.

Questo era quello che tenevo a dire onde togliere qualunque equivoco, in cui si sarebbe caduti ove avessi serbato il silenzio.

MICELI, *Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio*. L'onorevole Senatore De Cesare ha preso atto della risposta che io gli diedi nella tornata di ieri l'altro. Debbo tornare sull'argomento, e dichiarare al Senato che una delle Commissioni di cui egli parlò, la Commissione per la pesca istituita da me, non ha potuto dar luogo al fatto cui egli accennava, perchè la Commissione stessa non è stata ancora convocata; ma posso assicurare l'onorevole Senatore De Cesare che non si pensava a farvi partecipare i funzionari dello Stato, sia appartenenti allo stesso Ministero che ad altre Amministrazioni, e ciò venne stabilito fin dal principio.

L'onorevole Senatore De Cesare sa che il Consiglio dell'Industria e Commercio ha dei funzionari nel suo seno ai quali nulla è concesso. Lo stesso dicasi del Consiglio dell'Agricoltura.

In codesti Consigli si lavora molto, e l'opinione pubblica dice anche che si lavora bene. A questi lavori del Consiglio del Commercio e di quello dell'Agricoltura prendono parte importanti funzionari del Governo. Sono essi che per la forza delle cose debbono preparare quasi tutti i lavori, in modo che quando gli altri componenti giungono in Roma, trovino l'ar-

gomento istruito ed in condizione tale di essere discusso.

Ora, per questa opera che, come dissi, non è lieve, e che, senza voler far paragoni a detrimento di altri, non lascia nulla a desiderare, come l'onorevole Senatore De Cesare sa, i funzionari dello Stato nulla percepiscono.

Debbo però dichiarare al Senato che non è così riguardo alla Commissione per la determinazione dei valori doganali.

In quella Commissione vi sono 7 funzionari dello Stato, tre dei quali appartengono al Ministero che ho l'onore di dirigere; per questa Commissione la medaglia di presenza vien data a tutti: Che cosa costa questa Commissione?

In un anno non ha costato, riguardo ai funzionari dello Stato che al massimo lire 220 per ciascuno, perchè la medaglia di presenza non si dà che nelle tornate plenarie ed in quelle delle Sezioni.

Nel decorso anno questa Commissione ha tenuto 11 sedute, che calcolate a 20 lire ciascuna e per ognuno, formano precisamente le 220 lire percepite da ogni funzionario dello Stato che ne fa parte.

Se questo può parer troppo all'onorevole Senatore De Cesare, prego il Senato a considerare che trattasi di un lavoro lungo e minuzioso che incombe in gran parte a questi funzionari i quali per lo più sono incaricati di raccogliere gli elementi e di redigere le Relazioni, senza sottrarre il tempo che debbono ordinariamente consacrare al lavoro di ufficio. Essi lavorano perciò nelle ore in cui ogni altro cittadino riposa o si diverte, insomma nelle ore che sono a piena disposizione del funzionario.

Spero che dopo questa dichiarazione l'onorevole Senatore De Cesare non si meraviglierà che per questa Commissione si sia fatto una eccezione alla regola.

Del resto, detto questo, io terrò conto delle sue osservazioni, studierò l'argomento, e vedrò se convenga che i funzionari dello Stato, a qualunque Commissione prendano parte, debbano essere compensati.

In quanto alle stampe credo che il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio faccia pubblicazioni utili, e cerchi diffondere opportunamente notizie che difficilmente verrebbero a conoscenza del pubblico per altre vie; e

queste pubblicazioni non si fanno per piacere del Ministero stesso. Esse sono consigliate da evidenti necessità, richieste con grandissima insistenza da tutte le parti; di ciò mi compiacio grandemente, perchè, se una volta si notava l'inerzia, il dolce far nulla nel nostro paese, ed eravamo oggetto di critica dei forestieri per questa nostra negligenza, oggi invece si vede che il paese si rialza, vuol sapere, vuole conoscere; ed un Governo illuminato non deve, per quanto è nelle sue forze e nelle sue attribuzioni, arrestarsi innanzi alla necessità di dare diffusione a certe conoscenze utili.

L'onorevole Senatore Cannizzaro è tornato sull'argomento delle scuole superiori.

L'onorevole Cannizzaro sa che le scuole superiori di agricoltura, sebbene siano di agricoltura, non dipendono dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

Non so se questa sia un'anormalità, ma il fatto è questo.

Egli ha constatato, ed io se le cose stanno come egli assicura me ne compiacio; chè per lo meno nella scuola di Pisa si hanno risultati buoni dal punto di vista pratico. Io non posso entrare qui a discutere il modo come si debba offrire il mezzo di fare una conveniente pratica a giovani che escono dalle Università agrarie, tali essendo le scuole superiori. Questo argomento gavissimo che è oggetto di vive discussioni all'estero, dovrà, a mio modo di vedere, seriamente discutersi presso di noi.

Del resto, limitandomi a ciò che più direttamente mi riguarda, io ho dichiarato al Senato avanti ieri, ripetendo quanto dissi giorni fa nella Camera dei Deputati, che avevo già preparato un progetto di legge per le scuole agrarie pratiche. Quanto prima presenterò questo progetto di legge, e spero che il Parlamento vedrà che il Ministero ha tenuto in conto le raccomandazioni dei due rami del Parlamento, dirette a far sì che queste scuole siano pratiche e sia evitato ogni eccesso di teorie non riconosciute necessarie a facilitare ed a completare l'insegnamento pratico.

Dirò inoltre all'onorevole Senatore Cannizzaro, che ho deciso di fare una inchiesta sulla influenza igienica dei boschi nel territorio della Provincia romana. Anzi, aggiungerò che penso di affidare questo delicato incarico a persone che abbiano il meno possibile sistemi da so-

stenere e relazioni colla Provincia stessa, in modo che il loro giudizio possa essere imparziale ed ispirato unicamente al pubblico bene.

Tutti i paesi d'Italia sono cari a ciascuno italiano, ma abbiamo tutti l'obbligo di uno speciale riguardo a Roma, ch'è la Capitale e che ha la sventura della malaria, checchè se ne dica da alcuni che lo negano, abbenchè non in quella proporzione che altri vorrebbe.

E quest'obbligo pesa specialmente sul Governo, che è chiamato a fare ogni sforzo per eliminare o diminuire questo malanno. Quanto prima affiderò l'incarico di quest'inchiesta ad uomini competenti per teorica, per pratica, collocati, come ho detto, in condizione assolutamente indipendente. Il Governo fornirà a questa Commissione i mezzi di cui avrà bisogno per condurre sollecitamente e bene a compimento il suo mandato, e sono sicuro che essa ci darà un risultato tale da metterci al caso di avvisare con piena cognizione di causa ai provvedimenti necessari per i bisogni di Roma.

Spero che queste mie dichiarazioni, che corrispondono ad un fatto già iniziato, contentino l'onorevole Senatore Cannizzaro.

All'onorevole Senatore Alvisi, il quale oggi ha ripetuto le gentili espressioni di cui mi ha già onorato nella precedente tornata, dirò che io tengo conto delle osservazioni da lui fatte, e che se l'ho pregato di ritirare il suo ordine del giorno, se ho insistito nella preghiera, la ragione ne è evidente.

Non è già che io creda che il Ministero, che ho l'onore di dirigere, sia completo in tutte le sue parti. Ripeto anzi che due anni fa, quando questo Ministero fu ricostituito si disse espressamente che non si trattava di un ordinamento definitivo.

Si potrebbe osservare: questo Ministero era stato distrutto e poi ricostituito; perchè non l'avete ricostituito definitivamente?

Il compito era grave. Per costituire definitivamente un Ministero è indispensabile rivedere l'ordinamento anche degli altri Ministeri. L'opera dunque non era facile.

Il Ministero è stato ricostituito in un modo alquanto diverso da quello di prima, ed è riuscito anche più monco di quello che era; ed io, per l'affetto che debbo avere all'Amministrazione che ho l'onore di dirigere, ed anche per le mie convinzioni, assicuro l'onorevole Al-

visi che farò di tutto affinché il Ministero stesso abbia tutte quelle attribuzioni che gli spettano.

L'onorevole Alvisi desidera che questo Ministero corrisponda al nome che porta, promovendo l'agricoltura, il commercio e l'industria. Ebbene, io gli ho detto altra volta, e non occorre ripetergli, quanto il Ministero sta facendo e quello che farà per promuovere l'agricoltura.

Parlava l'onorevole Alvisi della legge della perequazione fondiaria.

Ebbene, questa legge fu promessa dal Ministero, di cui fo parte, fin dal primo giorno, che esso si presentò al Parlamento. Parte essenziale del suo programma fu precisamente questa legge. Ma il Senato ricorderà che la legge sulla perequazione fondiaria ha dovuto passare a traverso gravissime difficoltà; le difficoltà per le quali è passata possono essere, se non un'attenuante del ritardo, almeno la giustificazione della necessità di ulteriori studi di quest'ardua materia.

Compiuti codesti studi, il progetto di legge relativo sarà presentato al Parlamento.

Finalmente dirò all'onorevole Majorana-Calatabiano che noi siamo d'accordo in riguardo al concetto della legge forestale esistente. Io ho detto, e ripeto (e spero questa volta di ripeterlo con maggiore chiarezza, perchè mi pare sia rimasto qualche dubbio nell'animo di alcuno intorno ai pensieri del Governo, o almeno del Ministro di Agricoltura e Commercio, in ordine a ciò che riguarda la legge del 1877) che la legge è ispirata ad un principio, che io accetto ed ho professato da lunghi anni.

Essa ancora non ha che un'applicazione brevissima; essa, a mio avviso, possiede molti elementi di vita, e perciò ha bisogno di essere energicamente e fortemente applicata.

Aveva ragione l'onorevole Majorana-Calatabiano quando diceva che lo Stato non è disarmato da questa legge; anzi, la legge negli articoli 11 e 12 dà allo Stato il diritto di espropriazione per operare rimboschimenti, diritto di cui possono anche godere le Provincie, i Comuni ed i Consorzi di privati.

Se lo Stato fino al giorno d'oggi non ha fatto gran cosa, ciò dipende dalla spesa che sarebbe necessaria per effettuare le espropriazioni.

Si cita la Francia. Taluni hanno fatto il paragone tra una contrada francese e una contrada italiana vicine, e notano la differenza che passa tra l'una e l'altra in riguardo alle condizioni dei boschi. Ma se si pensa che in Francia si sono spesi milioni a dozzine, e che in Italia si spendono centinaia di migliaia a stento, la differenza si spiega facilmente.

Io dunque formulo il mio concetto in poche parole. Bisogna applicare rigorosamente e fortemente questa legge. Se i mezzi pecuniari non bastano, il Parlamento dovrà pensarci.

Il Ministro si presenterà al Parlamento e chiederà i mezzi necessari.

Convengo poi coll'onorevole Senatore Finali che, ove questa legge si sperimentasse insufficiente, non vi dovrebbe essere difficoltà alcuna a provocare gli opportuni provvedimenti, perchè non si abbiano danni da questa insufficienza. Ed io sono sicuro che l'onorevole Majorana stesso non può disconvenire della ragionevolezza del concetto espresso dall'onorev. Finali.

Spero di avere chiaramente risposto ai vari Senatori che hanno preso la parola in questa discussione. Non mi resta che ringraziare l'onorevole Relatore Giovanola delle gentili parole che ha proferito.

Io dichiaro che il Ministro, ben lungi dall'essere dispiacente degli eccitamenti che riceve, fa il possibile perchè migliori sempre più il personale insegnante non solo per le scuole di agricoltura, ma anche per quelle di arti e mestieri.

Dobbiamo però contentarci pel momento di quello che abbiamo; e solo perchè non abbiamo tutto quel che desideriamo, non dobbiamo crederci nel diritto di non fare nulla.

La conclusione è questa: noi adoperiamo gli elementi che abbiamo, e cerchiamo nel tempo stesso di averne nuovi e migliori. Spero che queste dichiarazioni contenteranno l'onorev. Giovanola, il quale, non dubito, aggiusterà intera fede alle mie parole. (*Segni di approvazione del Senatore Giovanola*).

Il miglioramento delle scuole è una delle mie principali occupazioni.

Dimenticava di dare una risposta all'onorevole Senatore Alvisi riguardo ad una osservazione che fece sull'Economato generale, che fa parte del Ministero dell'Industria e Commercio.

Egli disse che questo Economato non ha ragione di esistere, perchè nei vari Ministeri vi

sono degli Economati, e quindi ogni Ministero potrebbe pensare agli affari suoi.

Ebbene, onorevole Alvisi, gli Economati dei vari Ministeri sono una cosa molto diversa, ed ella lo sa quanto me certamente, dall'Economato generale.

L'Economato, o, a dir meglio, l'economista di ciascun Ministero, non ha altri incarichi che quelli relativi alla paga degli impiegati, alla manutenzione e riscaldamento dei locali, alla rinnovazione e consegna dei mobili, e, su per giù, tutto finisce lì; mentre che l'Economato generale risponde ad un servizio tecnico speciale, che è quello relativo alla provvista di tutte le stampe e degli oggetti di cancelleria occorrenti a tutti i Ministeri, che importano una spesa di oltre a tre milioni di lire.

Ed è un compito abbastanza grave, perchè comprende servizi tecnici, contabili e amministrativi propriamente detti.

La Camera elettiva nella discussione del bilancio dell'anno 1880 invitò il Ministero a raccogliere sotto l'Economato generale i vari servizi economati che sono in ciascun Ministero, ed io intendo agli accordi cogli altri miei Colleghi, perchè in nome dell'economia si abbiano a raccogliere alcune aziende in una, cioè nell'Economato generale del Ministero di Agricoltura.

Se riusciremo ad intenderci, come è da sperare, io credo che ne avrà un beneficio la Finanza, e ne avrà una maggior regolarità anche l'amministrazione.

Quanto alla osservazione che l'Economato generale convenga piuttosto al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio anzichè ad altro Ministero sia pure a quello delle Finanze, di cui parlava l'onorevole Alvisi, io prego di riflettere che, volere o no, l'Economato generale è non solo un ufficio tecnico, ma un servizio che, per sè stesso, ha grandi attinenze economiche con l'industria e il commercio nazionale, quale è quella coll'arte tipografica e colle industrie annesse, e specialmente con la produzione della carta.

Ebbene, io posso assicurare che l'Economato generale rende eccellenti servizi da questo punto di vista, tanto che alcune Amministrazioni dello Stato che hanno bilancio proprio non compreso in quello dell'Economato generale, spontaneamente, senza essere state ri-

chieste, visto come si conducono gli affari dall'Economato generale del Ministero di Agricoltura, e paragonati i risultati da questo conseguiti con quelli che si conseguono dalle altre Amministrazioni, richiesero all'Economato la sua opera, non solo per la compilazione delle tariffe, per le discipline tecniche de' contratti, ma richiesero di essere serviti come le altre Amministrazioni centrali dello Stato. E l'Economato si è fatto un dovere di prestare l'opera sua con soddisfazione di quelle Amministrazioni. Di più questo Economato dal 1874 al 1879 ha potuto raggiungere un'economia effettiva di un milione e duecento e più mila lire, che sono state annualmente versate nelle casse dell'erario.

Ed è in questa condizione di cose, che esso ha potuto scemare il suo bilancio normale, dal 1875 al 1880, della somma complessiva di lire 547,000, che vuol dire una economia stabile e certa di oltre a lire 90,000 all'anno.

● Dunque quest'Economato a qualche cosa serve, ed a mio credere è più conveniente che stia nel Ministero di Agricoltura che non presso qualunque altro Ministero.

E quel che dico dell'Economato lo dico, a maggior ragione, dell'ufficio dei pesi e misure, perchè anche questo è un ufficio tecnico. Questo ufficio dei pesi e misure a che cosa intende? A guarentire la fede pubblica in materia di commercio. È dunque evidente che questo ufficio conviene più sia aggregato al Ministero del Commercio anzichè ad un altro Ministero. E ricordi l'onorevole Alvisi, che il servizio dei pesi e misure era già alle Finanze, e fu in seguito al parere di una Commissione di persone competenti assegnato al Commercio per le ragioni brevemente accennate.

Dirò finalmente all'onorevole Alvisi che fra poco saranno pubblicati i lavori delle Commissioni sul riordinamento del credito. Si è indugiato perchè bisognava aggiungerci nuovi studi sulle attuali nostre condizioni economiche e finanziarie, e tutti saranno stampati pria che il Governo presenti le sue proposte sulla riforma del sistema bancario, nelle quali sarà tenuto il debito conto dei detti lavori che sono degni della maggiore considerazione.

Senatore ALVISI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Alvisi.



Senatore ALVISI. Il Ministro ha ragione di dire che avrei desiderato che l'Economato generale appartenesse al Ministero delle Finanze piuttosto che a quello di Agricoltura; ma siccome nascerà certamente lo scambio di servizio fra Ministeri, così nel cedere alcune attribuzioni della Finanza al Ministero di Agricoltura negli uffici che gli spettano, ci sarà una specie di compensazione fra i due Ministeri. D'altronde è anche vero che per l'indole sua, sarebbe più opportuno che l'Economato fosse dipendente dal Ministero di Finanza, perchè si tratta principalmente di comperare a trattative private o per incanto oggetti di cancelleria e stampati da somministrare a tutti gli uffici dello Stato. Osservo ancora che l'Economato generale è un servizio autonomo che ha un capo o direttore generale affatto separato dalle altre Amministrazioni, e quasi indipendente dalla direzione del Ministero; sicchè, come servizio autonomo, che esso sia legato con un Ministero piuttosto che con un altro, è cosa affatto indifferente. È poi contraria a quanto ho detto e scritto intorno all'Economato, l'asserzione dell'onorevole Ministro, che si tornasse al sistema di affidare agli Economati di ciascun Ministero le attribuzioni ormai concentrate nel-

l'ufficio dell'Economato generale. Come si vede, io ho affermato tutto l'opposto, anzi ripeto, che questa verità fu sanzionata anche dal voto delle Commissioni parlamentari dei bilanci onde cessassero interamente gli Economati dei singoli Ministeri, rimettendosi esclusivamente, per le provviste e per ogni spesa, all'Economato generale.

Finalmente non posso che accettare le dichiarazioni fatte dall'on. Ministro, riguardo al mio ordine del giorno, inteso ad esprimere per lui e sulla sua parola la fiducia che le leggi invocate per l'agricoltura saranno presentate presto al Parlamento, e piuttosto a questo ramo che all'altro, appunto per le ragioni esposte dall'onorevole Ministro, e per le difficoltà che si rinnovano nella Camera, specialmente per la legge sulla perequazione fondiaria, che nei 16 anni che ormai trascorsero dacchè il Parlamento si pronunziò favorevole alla legge di perequazione, dei tre progetti presentati nessuno ha potuto approdare tampoco alla discussione.

PRESIDENTE. Niun altro domandando la parola, la discussione generale è chiusa, e si passa alla discussione speciale.

Il Senatore, *Segretario*, CASATI legge:

### CATEGORIA PRIMA

#### Spese effettive

#### TITOLO I. — SPESA ORDINARIA

#### Spese generali.

1	Ministero - Personale (Spese fisse) . . . . .	408,079 16
2	Ministero - Spese d'ufficio . . . . .	31,000 »
3	Studi e documenti sulla legislazione . . . . .	7,500 »
4	Fitto di locali . . . . .	45,000 »
5	Riparazioni ed adattamenti di locali . . . . .	9,000 »
6	Indennità di tramutamento agli impiegati . . . . .	15,000 »
7	Dispacci telegrafici governativi e spese di posta - (Spesa d'ordine) . . . . .	12,000 »
8	Casuali . . . . .	30,000 »
		557,579 16

(Approvato).

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 13 DICEMBRE 1880

## Spese per servizi speciali.

		<i>Agricoltura.</i>	
9	Agricoltura (Spese fisse)	. . . . .	250,430 »
10	Agricoltura, colonie agricole, scuole-poderi, istruzione, esposizioni, esperienze, medaglie d'onore ed ispezioni.	. . . . .	339,940 »
11	Razze equine	. . . . .	875,000 »
12	Boschi (Spese fisse)	. . . . .	939,477 50
13	Boschi - Spese d'amministrazione e diverse.	. . . . .	157,820 16
14	Miniere e cave (Spese fisse).	. . . . .	163,010 »
15	Miniere e cave (Spese variabili)	. . . . .	43,000 »
16	Meteorologia . . . . .	. . . . .	62,580 »
(Approvato).			2,811,257 66

Senatore SARACCO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore SARACCO. Vorrei dire due parole sul servizio forestale. Non tema l'onor. Ministro, non tema il Senato che io voglia riaprire la discussione sul tema e sulla bontà della legge forestale, di cui hanno parlato tanti onorevoli e dotti Colleghi. Nel parer mio, mi scusino gli onorevoli preopinanti, se presumo esprimere la mia povera opinione, questa legge non merita quei grandi onori che le vennero prodigati, e neanche le aspre censure che le vennero lanciate contro in quest'Aula ed altrove.

Io volevo semplicemente chiamare l'attenzione dell'onor. Ministro dell'Agricoltura e Commercio sopra alcuni fatti, e metterlo sull'avviso che in alcune provincie del Regno che io conosco particolarmente, dove a rigore di termini non vi dovrebbe essere un sol palmo di terreno soggetto al vincolo forestale, la nuova legge, che in sostanza è tutta ispirata a principî di libertà, viene applicata ed interpretata assolutamente a rovescio.

Colà si è creduto, che le proprietà boschive, se non interviene la dichiarazione dello svincolo, abbiano da ritenersi come vincolate; e nell'elenco dei beni sottoposti alla sorveglianza si sono veduti compresi perfino i terreni col-

tivati a vite, collocati in dolce pendio, cosicchè ci è voluto del bello e del buono per fare intendere ragione agli agenti forestali che si incaponiscono nelle loro strane teorie: quasichè la libertà non fosse la regola, ed il vincolo, la eccezione, determinata tassativamente dalle prescrizioni della legge.

È avvenuto ancora, ed avviene anche presentemente, che gli agenti forestali si sono messi con un rigore di cui non s'era mai visto esempio, e si pigliano il gusto tutti i giorni di martellare i poveri proprietari di piccole tenute boschive, chiamandoli in contravvenzione della legge e dei regolamenti che contemplano solamente le proprietà soggette al vincolo forestale; e così non passa giorno, senza che alcuno di questi proprietari non si veda tratto davanti i Tribunali, tantochè in alcuni villaggi è caduta una grandinata di processi, e si è bravamente creata una nuova cuccagna per gli avvocati.

Queste e parecchie altre cose avrei voluto dire a difesa della proprietà manomessa; ma siccome l'onorevole Ministro ha dichiarato nella tornata di ieri l'altro, che egli aveva impartito gli ordini e le istruzioni più precise per conoscere esattamente lo stato delle cose, vale a dire come la nuova legge trovi la sua appli-

cazione nelle diverse Provincie, ed anzi, dentro il mese, mi pare, o poco più tardi, avrebbe presentato al Parlamento una Relazione generale intorno all'andamento di questo servizio; io che ho piena fede nelle eccellenti intenzioni dell'onorevole Ministro, piglio volentieri atto e mi terrò contento per ora della sua promessa; riserbandomi a momento opportuno, se i provvedimenti del Governo non mi sembrassero efficaci, o la verità non fosse esattamente conosciuta, di prendere altre misure e produrre quelle proposte che avvisassi più conformi alla legge ed all'interesse speciale delle popolazioni che particolarmente conosco, ed ho anche qualche debito di tutelare.

Ma poichè sono entrato a discorrere su quest'argomento, mi permetterò ancora di presentare brevi considerazioni sopra alcuni articoli del regolamento per l'esecuzione della legge, il quale non porta la firma dell'onorevole Majorana-Calatabiano: del che io credo che l'egregio Collega molto probabilmente non si adatterà. Nell'articolo 17 del regolamento si legge la disposizione seguente:

« Diventati definitivi gli elenchi di svincolo e quelli di vincolo, il Comitato disporrà che per i fondi vincolati sotto la linea superiore della vegetazione del castagno e per quelli vincolati sopra la linea stessa, siano segnati i confini con termini inalterabili a cura dei proprietari e sotto la direzione dell'ufficiale forestale del distretto coll'intervento del rappresentante del Comune nel Comitato, e ne sia redatto verbale sottoscritto da essi e dagli interessati, che saranno all'uopo legalmente inviati otto giorni avanti nel loro domicilio per mezzo del sindaco locale ».

D'appresso a questa disposizione del regolamento, gli agenti forestali, scorso appena il biennio di cui parla la legge, si sono affrettati a stendere un elenco di numerosissimi proprietari dei terreni sottoposti al vincolo, affinché non mettano tempo in mezzo ad eseguire queste prescrizioni regolamentari, e per mezzo dei sindaci locali li invitarono a far rilevare un tipo dei rispettivi poderi, per la redazione del verbale di cui parla il citato articolo del regolamento. Val quanto dire, che tutti questi proprietari dovrebbero far capo a geometri od altre persone esperte che li mettano in grado di

soddisfare alla richiesta dei signori ispettori forestali.

Io non so se anche il signor Ministro di Agricoltura e Commercio si compiaccia specchiarsi in quelle grandi carte che si stampano nei Ministeri, con tutti i colori, anzi con molte suddivisioni dei colori dell'iride, in cui le diverse regioni si trovano distinte in tanti piccoli gruppi, nel rispetto specialmente dei prodotti e delle imposte che devono rispettivamente pagare; ed io mi aspetto in tal caso di vedere anche quest'una che si vorrà preparare col proposito di segnare in carta i risultati pratici della legge forestale. Ora, io posso comprendere fino ad un certo punto che il Ministero possa darsi questo lusso coi denari del bilancio; ma tanti poveri proprietari, i quali hanno già il grave danno di vedere i loro beni sottoposti al vincolo forestale, senza una ragione al mondo, non devono pensarla, e non la pensano così come la intendono gli agenti del Governo. Essi sanno che sono chiamati a sostenere una grave spesa, ed i piccoli possidenti se ne sono mostrati grandemente commossi, tantochè non sanno darsi pace che in nome della libertà si venga poi a recar così grave offesa al diritto della proprietà con provvedimenti senza sugo, che per le piccole possidenze equivalgono ad una specie di confisca.

Laonde io mi rivolgo alla cortesia dell'onorevole Ministro, acciocchè si compiaccia tener d'occhio a questi diportamenti de'suoi funzionari, i quali esagerano fuor misura le disposizioni del regolamento, e voglia impartire le opportune istruzioni, affinché le operazioni di cui parla il citato articolo vengano compiute, se ne fa di bisogno, senza tante solennità, e, ciò che sarà ancor meglio, senza costo di spesa.

Il provvedimento che io sollecito dalla giustizia del signor Ministro è reso più necessario dal fatto, che il catasto de' beni soggetti al vincolo si è compiuto con una straordinaria sollecitudine, cosicchè, all'infuori eziandio delle massime infelicissime alle quali si sono ispirati gli agenti del Governo, mancò il tempo per far le cose a dovere. Si può quindi tenere per fermo, che qualora il procedimento per ottenere la liberazione del vincolo non costasse troppi denari, moltissimi di questi proprietari chiederebbero ed otterrebbero per fermo di

riacquistare la disponibilità piena ed intera dei loro poderi. Ora, gli è appunto sopra le difficoltà che incontrano questi proprietari, insuperabili per molti, a presentare con frutto i loro reclami, che io mi faccio lecito invocare l'attenzione dell'onorevole Ministro dell'Agricoltura e Commercio.

Egli sa e m'insegna che questi reclami non possono essere accolti ed esauditi, se alla domanda di svincolo non va unito un documento che comprovi il deposito delle spese per la visita dei luoghi: spese che arrivano sempre ad una somma rispettabile, e tale pertanto che, nel maggior numero dei casi trattiene ed arretra i proprietari che non si sentono in vena, o non sono realmente in grado di metter fuori quattrini.

Se le cose stanno come io le dico, se è vero, come affermo, che la classificazione è stata fatta male, anzi pessimamente, ardirei sperare che il signor Ministro ci voglia mettere la sua mano.

Io proporrei che al reclamo individuale venisse fatta facoltà di sostituire il reclamo collettivo: quello dei Comuni per i comunisti, e, se occorre, il reclamo diretto delle Provincie. Ecco il rimedio che sottopongo all'esame ed alla saggezza dell'onorevole Ministro.

Non credo di dover aggiungere e non aggiungo altre parole. Ho appena bisogno di soggiungere che non accuso le intenzioni di alcuno; amo anzi dire che i funzionari da me conosciuti sono fiore di galantuomini, impiegati zelanti e teneri della osservanza della nuova legge forestale.

Ma il troppo zelo offende gli interessi privati; nelle mie Provincie esso li ha offesi e li offende vivamente.

Devo quindi desiderare e desidero si dia qualche soddisfazione ai reclami che ho portato qui nel nome dei miei compatriotti.

Io non faccio proposte, ma se una voce che parta da questi banchi può trovare ascolto e benevola accoglienza, io prego l'onorevole Ministro dell'Agricoltura e del Commercio a prender nota delle poche cose che ho avuto l'onore di dire testè, e stia persuaso che le popolazioni gli saranno gratissime se vorrà provvedere, affinché cessi questa campagna di persecuzioni contro la piccola proprietà, ingiustamente bersagliata per troppo zelo degli agenti forestali.

PRESIDENTE. Il signor Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio ha facoltà di parlare.

MICELI, *Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio*. Al Ministero vengono più reclami nel senso opposto a quello di cui parlava l'onorevole Senatore Saracco e che il Senato ha udito.

Mi rinscresce molto di sentire da lui, cui presto pienissima fede, che nella sua Provincia si lamentino delle irregolarità

Prenderò le più rigorose ed immediate informazioni, affinché sia chiarito il vero stato delle cose, ed occorrendo provvederò.

Il Ministero, quanto altri mai, deplora ogni fatto che possa indurre, senza necessità e senza che una legge lo imponga, i proprietari, e specialmente i piccoli, a fare delle spese che si sarebbero potute evitare; la loro condizione è degna di attenzione. Io accetterò ed esaminerò con ogni interesse i reclami che mi venissero presentati, e sarò sempre pronto a rendere a tutti la dovuta giustizia.

Per ora non posso rispondere altro all'onorevole Senatore Saracco. Solo aggiungo che se egli vorrà darmi informazioni speciali sull'argomento di cui ha parlato, io glie ne sarò grato, perchè in questo modo le indagini sarebbero fatte con maggiore sollecitudine, senza bisogno di fare una preventiva inchiesta.

Senatore SARACCO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore SARACCO. Ho chiesto la parola unicamente per ringraziare il signor Ministro delle buone e cortesi parole che mi ha voluto indirizzare.

Del rimanente, non desidero affatto che si facciano inchieste sul conto di chicchessia, perocchè non ho mai inteso nè intendo accusare verun funzionario pubblico; e se le mie parole avessero suonato in questo senso, mi affrettarei a ritirarle. Questo solamente ho voluto dire, che è corso errore nell'applicazione della legge quando si è formato il catasto dei beni sottoposti a vincolo forestale, e che i proprietari ne provano noie e danni assai gravi. Perciò mi è parso utile che il Ministro lo sapesse, affinché sia in grado di porvi rimedio.

Il signor Ministro mi ha chiesto se sono disposto a dargli spiegazioni e ragguagli in forma privata.

Io sono prontissimo a farlo, come sono certo

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 13 DICEMBRE 1880

che egli vorrà sentirmi colla sua consueta benevolenza.

PRESIDENTE. Chi intende di approvare la cifra di lire 2,811,257 66 voglia sorgere.  
(Approvato).

### Presentazione di 3 progetti di legge.

MAGLIANI, *Ministro delle Finanze*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

MAGLIANI, *Ministro delle Finanze*. Ho l'onore di presentare al Senato lo Stato di prima previsione della spesa del Ministero delle Finanze per l'anno 1881; lo Stato di prima previsione della spesa del Ministero della Guerra per lo stesso esercizio; e lo Stato di prima previsione della spesa del Ministero degli Affari Esteri per l'anno 1881.

Chiedo che questi tre progetti di legge, già approvati nell'altro ramo del Parlamento, siano dichiarati di urgenza ed inviati all'esame della Commissione permanente di Finanza.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole signor Ministro delle Finanze della presentazione di questi tre progetti di legge dello Stato di prima previsione della spesa del Ministero delle Finanze, del Ministero della Guerra e del Ministero degli Affari Esteri per l'anno 1881, i quali saranno stampati e distribuiti alla Commissione permanente di Finanza.

Il signor Ministro ha fatto istanza che questi tre progetti di legge siano dichiarati di urgenza.

Nessuno facendo opposizione, l'urgenza s'intende decretata.

Si prosegue la lettura dei capitoli.

Il Senatore, *Segretario*, CHIESI legge:

<i>Industria e Commercio.</i>		
17	Industria e commercio (Spese fisse) . . . . .	55,720 »
18	Ispezioni alle società industriali ed agli istituti di credito (Spese variabili)	28,940 »
19	Istituti superiori e scuole d'arti e mestieri - (Spese fisse) . . . . .	362,280 »
20	Istituti superiori e scuole d'arti e mestieri ed altre - (Spese variabili)	66,690 »
21	Premi, esposizioni industriali, inchieste - Studi in Italia ed all'estero ed altre spese variabili relative all'industria ed al commercio . . . . .	105,920 »
22	Pesi e misure e saggio di metalli preziosi (Spese fisse) . . . . .	633,976 63
23	Pesi e misure - Comparazione quinquennale dei campioni degli uffici metrici . . . . .	<i>per memoria</i>
24	Pesi e misure e saggio di metalli preziosi (Spese variabili) . . . . .	131,200 »
25	Pesi e misure - Restituzione e rimborsi di diritti di verificaione (Spesa d'ordine) . . . . .	5,000 »
	(Approvato).	1,389,726 63
<i>Statistica.</i>		
26	Statistica (Spese variabili) . . . . . (Approvato).	110,000 »
<i>Economato generale.</i>		
27	Economato generale - Personale (Spese fisse) . . . . .	63,435 »
28	Economato generale - Materiale . . . . .	3,025,400 »
	<i>Da riportarsi</i> . . . . .	3,088,835 »

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 13 DICEMBRE 1880

	<i>Riporto</i> . . . . .	3,088,835 »
29	Manutenzione e riparazione dei magazzini dell'Economato generale . . . . .	4,000 »
30	Forniture alla Cassa dei depositi e prestiti e stampati per le Casse di risparmio postali (Spesa d'ordine) . . . . . (Approvato).	60,000 »
		<hr/> 3,152,835 » <hr/>
<b>TITOLO II. — SPESA STRAORDINARIA</b>		
<b>Spese generali.</b>		
31	Stipendio ed indennità di residenza agli impiegati fuori ruolo in seguito all'attuazione dei nuovi organici prescritti dall'art. 1° della Legge 7 luglio 1876, n. 3212 (Spese fisse) . . . . .	1,000 »
32	Assegni di disponibilità (Spese fisse) . . . . . (Approvato).	5,000 »
		<hr/> 6,000 » <hr/>
<b>Spese per servizi speciali.</b>		
<i>Agricoltura.</i>		
33	Sussidi annui agli ex-agenti forestali . . . . .	24,000 »
34	Boschi - Spese diverse straordinarie . . . . .	34,000 »
35	Stipendi ed indennità al personale addetto alla custodia dei beni ademprivili in Sardegna, ed a quello addetto alla custodia dei tratturi del tavoliere di Puglia (Spese fisse) . . . . .	90,110 »
36	Riparto dei beni demaniali comunali nelle provincie meridionali, sub-riparto dei terreni ademprivili dell'isola di Sardegna e pensionatico nelle provincie venete . . . . .	10,000 »
37	Premio annuo all'inventore dei calcaroni per la fusione dello zolfo in Sicilia . . . . .	2,295 »
38	Carta geologica d'Italia . . . . .	61,800 »
39	Colonie delle isole di Lampedusa e Linosa . . . . .	10,000 »
40	Spese varie per impedire la importazione e la diffusione della <i>philloxera vastatrix</i> . . . . .	100,000 »
	<i>Da riportarsi</i> . . . . .	<hr/> 332,205 » <hr/>



SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 13 DICEMBRE 1880

	<i>Riporto</i>	332,205 »
41	Spese d'impianto di scuole pratiche di agricoltura . . . . .	95,000 »
42	Meteorologia - Spese straordinarie . . . . .	22,000 »
43	Sussidio all'esposizione nazionale di floricoltura ed orticoltura in Firenze . . . . .	<i>per memoria</i>
44	Censimento del bestiame . . . . . (Approvato).	10,000 »
		459,205 »
	<i>Industria e commercio.</i>	
45	Sussidi ai facchini inabili delle sopresse corporazioni del porto di Genova . . . . .	60,000 »
45 bis	Pesi e misure - comparazione quinquennale dei campioni degli uffici metrici . . . . .	15,000 »
45 ter	Pesi e misure e saggio dei metalli preziosi . . . . . (Approvato).	7,000 »
		82,000 »
	<b>CATEGORIA QUARTA</b>	
	<b>Partite di giro</b>	
	—	
46	Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di amministrazioni governative . . . . .  (Approvato).	113,921 93

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 13 DICEMBRE 1880

**RIASSUNTO**

## CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.

## TITOLO I.

**Spesa ordinaria**

Spese generali . . . . .		557,579 16	
Spese per servizi speciali	{	<i>Agricoltura</i> . . . . .	2,811,257 66
		<i>Industria e Commercio</i> . . . . .	1,389,726 63
		<i>Statistica</i> . . . . .	110,000 »
		<i>Economato generale</i> . . . . .	3,152,835 »
TOTALE della spesa ordinaria . . . . .		8,021,398 45	

## TITOLO II.

**Spesa straordinaria**

Spese generali . . . . .		6,000 »
Spese per servizi speciali — <i>Agricoltura</i> . . . . .		459,205 »
Idem — <i>Industria e Commercio</i> . . . . .		82,000 »
TOTALE della spesa straordinaria . . . . .		547,205 »
TOTALE della categoria prima . . . . .		8,568,603 45

CATEGORIA QUARTA. — PARTITE DI GIRO . . . . . 113,921 93

TOTALE GENERALE . . . . . 8,682,525 38

PRESIDENTE. Si procederà poi alla votazione a scrutinio segreto di questo progetto di legge.

**Discussione del progetto di legge sul concorso dello Stato nella spesa dell'Esposizione industriale nazionale di Milano nel 1881 (N. 45).**

PRESIDENTE. Si passa ora alla discussione del-

l'altro progetto di legge intitolato: « Concorso dello Stato nella spesa dell'Esposizione industriale nazionale di Milano nel 1881 ».

Il Senatore, *Segretario*, CHIESI dà lettura del progetto di legge.

(V. *infra*)

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 13 DICEMBRE 1880

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo progetto di legge.

Nessuno chiedendo la parola, si procede alla discussione speciale.

Il Senatore, *Segretario*, CHIESI dà nuova lettura dell'articolo unico.

Articolo unico.

Nel Bilancio del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, parte straordinaria per l'esercizio 1881, sarà stanziato un fondo di lire cinquecentomila (L. 500,000) per concorso dello Stato nelle spese dell'Esposizione industriale nazionale di Milano.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo articolo unico.

Se nessuno chiede di parlare....

Senatore PACCHIOTTI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Senatore Pacchiotti.

Senatore PACCHIOTTI. Signori, a me pare utile cosa che una voce, per quanto umile, sorga in Senato a lode di questa Esposizione, siccome quella che rappresenta un fatto importante pel nostro paese.

È la prima volta che una Esposizione nazionale s'intraprende in una città italiana; ed è la prima volta che una siffatta opera si compie per iniziativa privata con uno slancio ammirabile. Il dire una parola di conforto a quegli uomini preclari, i quali si sono messi con tanto coraggio, e con tanta abnegazione, sopra questa via nuova, mi pare che sia una cosa di sommo rilievo, anzi una necessità.

E poichè talvolta il silenzio è interpretato a rovescio, stimo miglior consiglio il parlare; tanto più che di questo progetto di legge abbiamo avuto una Relazione, breve sì, ma scritta con tanto garbo, con una lingua così pura, con uno stile così elegante, con sì nobili idee, che era impossibile cosa il passarla sotto silenzio.

Questa bella Relazione è lavoro di uno scrittore antico, elegantissimo; essa ricorda, mi sia permesso di dirlo, quel brillante periodo di storia di Milano, per cui questa nobile città ebbe nome di Atene lombarda in sul principoi del nostro secolo, così grande fu la coorte di uomini illustri, poeti, romanzieri, storici, scrit-

tori d'ogni genere, esimi giureconsulti, pittori architetti e scultori, per cui Milano brillò per un lungo tratto di tempo di splendidissima luce.

Queste sono le ragioni per le quali credo debba l'unanime voto del Senato essere accompagnato con qualche parola di giusto encomio.

Aggiungerò un'altra considerazione, che, a mio avviso, ha un grande valore. In questo stesso anno ebbe luogo in Bruxelles, per festeggiare il cinquantesimo anniversario della fondazione di quel regno, che ebbe nel 1830 il suo cominciamento, una stupenda Esposizione nazionale. Lo slancio della nazione intera, del Governo e del Parlamento belga, l'impeto generoso col quale da tutte le parti si cercò di farla riuscire splendida, ha prodotto lo straordinario effetto, che tutti gli stranieri, i quali colà recaronsi per visitarla, la proclamarono unanimemente una vera meraviglia.

Essa superò l'aspettazione tanto degli stranieri, quanto degli stessi Belgi.

Quell'Esposizione dimostrò chiaramente al mondo intero quanto vasto e rapido fosse stato in cinquant'anni di unità, libertà ed indipendenza nazionale, lo sviluppo industriale, intellettuale, morale e commerciale di quel popolo. Questo oggi prende in Europa una posizione importantissima per consenso universale. Ecco il frutto di tante fatiche!

Ma un altro fatto s'aggiunse che a noi deve servire di stimolo e sprone ad operare colla stessa alacrità per la Esposizione di Milano. Il Governo ed il Parlamento belga concordi diedero una somma colossale di 6 milioni per quella Esposizione. Inoltre ogni Ministro fece quanto era in suo potere per allettare tutti gli ordini di cittadini, operai, agricoltori, studenti di tutte le parti del Regno, ad accorrere alla Esposizione, affinchè ciascuno potesse osservare, studiare, vedere ed imparare in quell'immenso museo dell'ingegno umano.

Il Ministero dell'Istruzione Pubblica concesse la libertà per turno a studenti e maestri, perchè vi si recassero in buon ordine gli uni dopo gli altri. Il Ministero d'Agricoltura ordinò delle conferenze, affinchè si facessero conoscere a tutti le cose migliori e i più recenti progressi. Il Ministero dei Lavori Pubblici mandò da tutte le parti ingegneri, architetti, e, oltre a ciò, fece sì che le ferrovie accordassero il viaggio gra-

tuito agli operai. Il Ministro della Guerra invitò i suoi dipendenti a farvi degli studî. Tutti i Ministeri ordinarono rapporti ad uomini competenti.

Che più! Avvenne questo fatto straordinario e degno di attenzione: che tutti i grandi proprietari di fabbriche ed opificî esistenti nei diversi punti del Belgio, tutti, senza eccezione, diedero un giorno di festa ai loro operai, e li mandarono a loro proprie spese a visitare l'Esposizione e studiarla.

Cosicchè il concorso di tutti i cittadini, di tutti i proprietari di stabilimenti, di tutti quelli infine che avevano una parte qualunque, anche indiretta, alla grande Mostra Nazionale, la rese popolare e la sollevò all'altezza di festa solenne e di elemento d'istruzione e di educazione generale.

Ma una parte immensa del successo spettò alla stampa di tutte le gradazioni politiche, senza alcuna eccezione. Trattavasi della gloria della nazione; e tutti i giornali si occuparono dell'Esposizione, e la resero popolare per modo che gli stessi articoli che si scrivevano dagli uomini dotti di Bruxelles, si riproducevano nei giornali delle provincie, e perciò ogni cittadino di qualunque regione sapeva ciò che esisteva là dentro, era invogliato ad accorrere a Bruxelles, ed aveva mezzi per imparare. Ecco l'insieme dei lavori diversi stabiliti per trarre da quella festa nazionale vantaggi importanti per l'istruzione e l'educazione di tutti.

Ecco quello che noi Italiani dobbiamo pur fare a fine di conseguire il sommo bene che ci promette la generosa iniziativa di Milano; la quale non cerca tanto il danaro (essa è abbastanza ricca e fortunata per accrescere gloria a se stessa) quanto il concorso, l'attività, l'entusiasmo, lo slancio di tutti gli Italiani dall'uno all'altro estremo della bella Penisola. Essa sa compiere opere egregie colla grandiosità e col lusso che sono proprie del suo carattere.

Noi voteremo unanimi le 500,000 lire stanziate dall'altro ramo del Parlamento. Ma dobbiamo tutti, ciascuno nella cerchia della propria attività, adoperarci a stimolare tutti gli Italiani industriali allo invio dell'opere del loro ingegno, del loro lavoro.

Io, pur troppo, non vedo finora quella febbrile attività che notai nel Belgio. Pare a me

che non tutti intendano nè sentano egualmente l'importanza enorme di presentarsi colà in tutta la pienezza delle loro forze.

Se ciascun paese s'affretterà ad inviare gli oggetti che sono particolari alla sua regione, noi avremo a Milano una grande Mostra, la quale segnerà, come sopra un termometro, l'esatto grado di elevatezza intellettuale, morale ed industriale dell'Italia una, libera, indipendente. Dunque è massimo interesse di tutti gli Italiani che codesta Esposizione riesca stupenda.

Verranno gli stranieri da ogni parte ed in grande numero, minutamente studieranno le opere nostre, ed ammirandoci diranno: L'Italia è risorta!

Ecco il perchè ogni cittadino, tutti i giornalisti, tutti i capi delle industrie, tutte le autorità provinciali e comunali, ed il Governo nostro che è alla testa di tutto, devono con ogni loro potere cooperare alla riuscita di questo grande esperimento dell'Italia risorta.

MICELI, *Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MICELI, *Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio*. Io mi associo di cuore alle nobili parole pronunziate dall'onor. Senatore Pacchiotti, parole di ammirazione per la nobilissima città di Milano.

Non ho bisogno di raccomandare al Senato l'adozione di questo progetto di legge. Il Governo farà ogni sforzo perchè l'Esposizione di Milano riesca degna della gloriosa città e della nazione, e perchè gl'industriali delle varie Provincie accorranò nella illustre città.

Spero che l'onor. Pacchiotti terrà conto nel paragone che egli ha fatto tra l'Italia e il Belgio delle condizioni diverse dei due paesi. La stessa configurazione dell'Italia si oppone perchè gl'industriali delle nostre Provincie accorranò a Milano colla stessa agevolezza come sono accorsi quelli del Belgio a Bruxelles. Del resto, si farà di tutto, e abbiamo fiducia che l'Esposizione recherà un gran beneficio al nostro paese.

Senatore PACCHIOTTI. Ringrazio l'onorevole Signor Ministro, delle sue parole gentili. Egli può essere persuaso che non pensai a fare osservazioni critiche, quasi temessi che il Go-

verno non fosse pronto a tutto operare in pro della Esposizione.

Parlai soltanto perchè il silenzio nostro non fosse da qualche malevolo interpretato come una adesione che non poteva essere evitata; mentre sono convinto che non vi ha un solo Senatore il quale non senta l'alta importanza di codesta festa nazionale che si prepara, e non l'applauda energicamente.

Per ciò, io ringrazio l'onorevole Signor Ministro di ciò che ha detto.

MICELI, *Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio*. Non ve ne ha bisogno.

Senatore PACCHIOTTI. In quanto alle differenze esistenti tra il Belgio e l'Italia sono, è vero, enormi; nè giungeremo così presto alla grandezza industriale ed alla ricchezza del Belgio, il quale possiede ferro e carbone, mentre noi di questa fortuna non godiamo. Inoltre il Belgio ha cinquant'anni di lavoro, di attività, d'unità, d'indipendenza e di forza; tutto questo noi l'abbiamo da minor tempo. Ma noi ci accingiamo alla nostra prima prova; e dobbiamo fare in modo che tutti i nostri sforzi riescano allo scopo.

Però, noi siamo eguali al Belgio sotto certi rispetti, e dobbiamo rallegrarcene.

Le due nazioni sono nell'immensa maggioranza liberali, godono entrambe di un Parlamento e di un Governo liberale, ed hanno entrambe la fortuna di possedere un Re istruito, colto, savio, amato, amante del progresso e della libertà. Perciò come riesci splendida la Belga Esposizione, così sotto questi fausti auspici la nostra sarà fortunata, ed onorerà altamente la grande nostra patria.

PRESIDENTE. Se nessun'altro chiede la parola sulla discussione generale, si procede alla speciale.

Il Senatore, *Segretario*, CHIESI dà nuova lettura del progetto:

Articolo unico.

Nel Bilancio del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, parte straordinaria per l'esercizio 1881, sarà stanziato un fondo di lire cinquecentomila (L. 500,000) per concorso dello Stato nelle spese dell'Esposizione industriale nazionale di Milano.

PRESIDENTE. È aperta la discussione sopra questo articolo.

Se nessuno chiede la parola, trattandosi di articolo unico, la votazione se ne farà per squittinio segreto.

Si procede allo spoglio delle urne per la votazione a squittinio segreto dei due progetti di legge:

1. Dichiarazione fra l'Italia e la Serbia per regolare temporaneamente il regime daziario.

2. Provvedimenti a favore dei danneggiati dagli uragani nella Provincia di Reggio-Calabria.

Prego i signori Senatori di rimanere nell'Aula per la votazione a squittinio segreto dei due altri progetti di legge testè votati per alzata e seduta.

PRESIDENTE. Risultato della votazione dei seguenti progetti di legge:

1. Dichiarazione fra l'Italia e la Serbia per regolare temporaneamente il regime daziario.

Votanti . . . . .	76
Favorevoli . . . . .	75
Contrari . . . . .	1

(Il Senato approva).

2. Provvedimenti a favore dei danneggiati dagli uragani nella Provincia di Reggio-Calabria.

Votanti . . . . .	76
Favorevoli . . . . .	70
Contrari . . . . .	6

(Il Senato approva).

Ora si procede all'appello nominale per la votazione a squittinio segreto dei due disegni di legge posti in discussione nella seduta d'oggi, cioè: Stato di prima previsione della spesa del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio per l'anno 1881: e Concorso dello Stato nella spesa della Esposizione industriale nazionale di Milano nel 1881.

(Il Senatore, *Segretario*, Casati fa l'appello nominale).

PRESIDENTE. Prego i signori Senatori Segretari di fare lo spoglio delle urne.

*(I signori Senatori Segretari fanno lo spoglio delle urne).*

PRESIDENTE. Dallo spoglio delle urne risultando che il Senato non è in numero legale, si ripeterà la votazione dei due progetti nella seduta di mercoledì 15 corrente.

Leggo l'ordine del giorno per la seduta di mercoledì alle ore due pomeridiane:

1. Rinnovamento della votazione a squittinio segreto dei seguenti progetti di legge:

Stato di prima previsione della spesa del

Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio per l'anno 1881;

Concorso dello Stato nella spesa dell'Esposizione industriale nazionale di Milano nel 1881.

2. Discussione dei seguenti progetti di legge:

Stato di prima previsione della spesa del Ministero dell'Interno per l'anno 1881;

Stato di prima previsione della spesa del Ministero dei Lavori Pubblici per l'anno 1881.

La seduta è sciolta (ore 6).

